

ARCIMBOLDO
GALLERIE NAZIONALI DI ARTE ANTICA – PALAZZO BARBERINI
20 OTTOBRE 2017 – 11 FEBBRAIO 2018



Formatosi alla bottega del padre, nell'ambito dei seguaci di Leonardo da Vinci, Arcimboldo era pittore ma anche poeta e filosofo.

Celebre soprattutto per le famose "teste composte" di frutti e fiori, grazie alle sue "bizzarrie" e alle sue "pitture ridicole", è stato **uno dei protagonisti della cultura manierista internazionale**, esponente di una corrente artistica, scientifica, filosofica e umanistica lontana da quella classicheggiante della Roma dell'epoca.

Apprezzato dalle corti asburgiche di Vienna e Praga, al servizio di Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II, Arcimboldo guadagnò persino il titolo nobiliare, rarissimo per gli artisti, di "Conte Palatino".

Riscoperto negli anni Trenta del Novecento, l'artista venne **considerato il più importante precursore del Dadaismo e del Surrealismo**.

Roma gli rende omaggio con una mostra che espone circa cento opere e ne descrive il percorso umano e artistico.

ARCIMBOLDO A MILANO

A metà del Cinquecento la cultura artistica a Milano è attraversata da una fase di grande vivacità. Mentre il giovane Arcimboldo compie la sua formazione di artista nella bottega del padre Biagio, scompare dalla scena **la generazione dei leonardeschi**, i pittori che erano stati in contatto diretto con Leonardo.

L'autorità di Leonardo, venata dalla nostalgia per il tempo dorato del ducato sforzesco, continua a esercitare un forte fascino sull'arte milanese lungo tutto il Cinquecento anche attraverso la circolazione dei codici e dei disegni, portati in Lombardia da Francesco Melzi. I preziosi fogli di Leonardo vengono studiati, ricalcati, copiati e offrono spunti inesauribili anche ai pittori più giovani.

Il connubio tra fantasia e scienza sembra influenzare ogni cosa: nella pittura, nello studio dal naturale, nelle teste grottesche, ma anche nelle arti applicate, in cui si inseriscono le prime opere di Arcimboldo come i disegni per vetrate, gli arazzi e le teste composte.



A metà del Cinquecento Giuseppe Arcimboldo comincia a staccarsi dalla bottega del padre Biagio, con cui aveva collaborato fino al 1551 nella realizzazione dei cartoni per le vetrate del Duomo di Milano.

Arcimboldo è molto richiesto soprattutto per la sua abilità di eclettico disegnatore

Oltre a fornire a più riprese nuovi cartoni per le vetrate della cattedrale milanese, nel 1558 progetta il grande arazzo del Duomo di Como con la Dormitio Virginis, tessuto dai prestigiosi telai di Giovanni Karcher a Ferrara, e comincia precocemente a confrontarsi con l'illustrazione naturalistica.

Arcimboldo è, inoltre, legato al circolo di artisti e intellettuali raccolto intorno a Giovanni Paolo Lomazzo, che proponeva una particolarissima ricerca sull'espressione umana e sul mondo naturale, osservati anche negli aspetti più insoliti e bizzarri.

In questo contesto nascono le prime, sorprendenti "teste composte" di Arcimboldo.

ARCIMBOLDO E LE CORTI EUROPEE

Con l'abdicazione di Carlo V (1556) l'impero asburgico viene diviso in due. Ferdinando I riceve l'eredità del Sacro Romano Impero, con le vaste aree dell'Europa centrale, e Vienna assume il ruolo di nuova capitale imperiale.

Chiamato dall'imperatore, **nel 1562 Arcimboldo lascia Milano e si trasferisce a Vienna** e l'anno successivo è nominato "pittore di sua maestà reale", alle dirette dipendenze dell'arciduca Massimiliano, che succede al padre come imperatore nel 1564.

Arcimboldo svolge i compiti tipici di un artista di corte: oltre a ritrarre la famiglia imperiale, organizza tornei e cerimonie, disegna costumi e oggetti per feste ed è in dialogo con altri artisti presenti a Vienna nella realizzazione di oggetti di oreficeria.

La corte viennese diede ad Arcimboldo l'opportunità di esprimere l'intera gamma dei suoi talenti e sviluppa il tema delle "teste composte", le combinazioni di oggetti e aspetti della natura.

Nel 1576, Massimiliano muore e il suo successore è il figlio ventiquattrenne Rodolfo II, che si conferma grande estimatore della pittura di Arcimboldo e accanito collezionista.

Molto presto Rodolfo mostra di preferire Praga a Vienna come residenza, e nel 1583 trasferisce interamente la corte imperiale nella città boema.

Anche Arcimboldo prende residenza a Praga.

Il successo delle "teste composte" di Arcimboldo si lega a una fase molto caratteristica nella storia del collezionismo.

La scoperta delle Americhe e l'apertura di rotte commerciali verso l'estremo Oriente portano in Europa animali, vegetali, minerali e manufatti mai visti, stimolando un interesse quasi morboso verso l'esotico, lo stravagante, il mostruoso.

Nella seconda metà del Cinquecento nascono in diverse città raccolte enciclopediche in cui opere create dall'uomo vengono messe in dialogo con reperti scientifici.

L'insieme creava un effetto di emozionante sorpresa e il termine **Wunderkammer**, che le identificava, significa appunto "stanza delle meraviglie".

In queste stanze gli oggetti naturali erano presentati come preziosa parte di un'elaborata scenografia: rami di corallo che diventano fiamme, noci di cocco avvolte in filigrane dorate, corni di animali sistemati su basi di ebano, avori lavorati al tornio con incredibili effetti di trasparenze, e così via. I preparati zoologici e gli animali impagliati si mescolavano liberamente con statuette in bronzo che simulavano rettili o serpenti.

Un ulteriore prova del virtuosismo di Arcimboldo sono le **“teste reversibili”**, dipinti che **possono essere ribaltati per ottenere effetti sorprendenti e sdoppiati**: un piatto di arrosto si trasforma in un cuoco beffardo, una ciotola di verdure in un ortolano, non senza una divertita allusione fallica.

IL RITORNO A MILANO

Tornato a Milano dopo aver lasciato la corte di Rodolfo II, negli ultimi anni di vita Arcimboldo ritrova vecchi amici e colleghi in un contesto in cui si stava formando il giovane Caravaggio.

I dipinti di Arcimboldo vengono allora ammirati e studiati non solo come bizzarria compositiva, ma anche come **una sensibilissima interpretazione della realtà**, proprio in un periodo in cui stava nascendo il genere autonomo della Natura Morta.

Ancora una volta, partendo da ormai lontani spunti leonardeschi, fiori, frutti e oggetti inanimati sono interpretati in una chiave di intensa dignità, non solo come prova di abilità nel contraffare la natura, ma anche come portatori di significati allegorici, simbolici o morali.

Le “teste composte” di Arcimboldo restano fra le più inconfondibili creazioni del Cinquecento europeo e non è facile indicare precisi precedenti figurativi nel campo specifico della pittura, mentre non mancano interessanti esempi nell’incisione e nelle arti applicate, come le medaglie e la ceramica.

La mostra si conclude con la sezione dove **Arcimboldo si fa maestro del gioco e dell’ironia**, proseguendo la tradizione leonardesca e lombarda della caricatura, come nelle personificazioni dei mestieri.



Selezione dei testi presenti in mostra a cura di TheARTpostblog.com